

VERSO LA LOGGIA

Miriam, Francesca e il significato di una candidatura

■ Capita di riflettere sulle Candidature per la Loggia. E un interrogativo mi si pone, in particolare, su due giovani donne - avvocatessa, l'una; ingegnere, l'altra - che, pur avendo per taluni aspetti «storie parallele», sono approdate a scelte opposte. Parlo di Francesca e di Miriam.

La prima ha reso pubblico il suo disimpegno (nella forma polemica d'una... pausa) dal Consiglio Comunale. Sebbene le sia stata manifestata stima, ma poi non meno anche la delusione per questa sua decisione.

La seconda, Miriam, anch'ella fortemente sollecitata a candidarsi. All'inizio neppure da parte della sua area di riferimento, quella della sinistra riformista del Pd. Miriam ha infine accettato, pur avendo alle spalle recenti delusioni, dovute alle vicende elettorali del Pd, sia a livello parlamentare che in Lombardia.

Parlo di «storie parallele» con riferimento alla qualità del loro impegno, alle loro collocazioni critiche e minoritarie, nonché al ruolo però da protagoniste svolto a Brescia in questi anni - in Consiglio Comunale, l'una, alla Camera dei Deputati, l'altra. E in quanto giovani donne di valore, accompagnate da diffuse simpatie e fondate speranze, in un quadro bresciano di presenze femminili purtroppo in sofferenza.

Francesca tra le sue motivazioni adduce lo scarso ruolo del Consiglio Comunale. Non già di Brescia in particolare, ma d'uno «svilimento» di carattere generale. Vero. Ma se fosse determinante una tale motivazione dovremmo stabilire pure la sostanziale inutilità delle candidature nei vari Consigli Comunali. O non varrebbe proprio l'opposto, ovvero la necessità d'un impegno ancor più incisivo per un cambiamento di tali situazioni?

Esserci o non esserci, questo e non altro il bivio!

Ho già commentato la scelta, fatta da Francesca, ritenendola un errore politico del tutto incomprensibile. Con tale mia ruvida valutazione son convinto di aver interpretato anche il rammarico sincero di molte persone. A conferma sì d'una stima, ma da cui conseguiva la prosecuzione d'un suo impegno istituzionale. Non già l'abbandono.

Non saprei dire se tale scelta sia stata condizionata anche dalla sua mancata elezione in Parlamento. Delusione peraltro comprensibile. Ma, in ogni caso, non certo imputabile a una qualche sua responsabilità, visto il disastro del voto a sinistra.

Ma proprio la novità dell'operazione coraggiosa fatta dalla Sinistra a Brescia, all'insegna dell'unità, dell'antipopulismo, dell'antirazzismo... che sta dentro, e non «a latere», d'una battaglia per un Centro Sinistra ampio ed inclusivo a sostegno di **Del Bono**, avrebbe meritato anche la sua presenza. L'esserci, appunto. Anche con disponibile generosità.

Brescia come il possibile laboratorio d'un percorso più avanzato, tra solidarismo cattolico democratico e sinistra riformista, come ha sostenuto il prof. Ilario Bertoletti, dell'editrice Morcelliana, ci dice d'una solida speranza. Che vale ben più delle quotidiane delusioni personali. E nazionali. Ed il fatto stesso che nella nostra storia cittadina vi siano stati fior di candidati parlamentari dice del valore primario dell'impegno civico in Loggia. Dice non d'un ripiego, ma dell'importanza superlativa della nostra municipalità. Bastino alcune citazioni: Padula, Martinazzoli, Corsini. Ora, con **Del Bono** sin-

daco. Lo stesso Guido Galperti, protagonista nella nuova Civica.

Anche per questo, e da molti, è stata apprezzata l'opposta scelta di Miriam. Scelta d'impegno coerente per l'ambientalismo, i diritti civili ed il sociale. Scelta consapevole, anche di coraggio. Poteva pure lei prendersi una «pausa» in attesa d'un probabile futuro, ma non l'ha fatto. Ben sapendo che in Lista si rischia e non si è nominati come con i parlamentari.

Tutto dipende dal valore che si dà alla nostra città, alle sue istituzioni. Prima ancora che al suo governo. Questo mi pare abbia fatto Miriam. E con lei altre candidate del Centro Sinistra.

Se l'orizzonte è quello alto ed impegnativo indicato dal **Sindaco Del Bono** l'importanza della sfida è tale che le ragioni dell'impegno diretto non vanno subordinate a calcoli personali. E neppure alle faide nazionali dei nostri partiti, da rigettare in blocco e contro cui alzare in città - e con le sinistre bresciane, in prima fila - i ponti levato.

Per queste ragioni, e da più parti, è venuta prima la sollecitazione e poi l'apprezzamento per la candidatura di Miriam Cominelli. Disponibilità, la sua, resa pubblica senza condizioni o presunzioni. Una scelta fatta in modo coerente e responsabile. Con il sincero dispiacere - anche personale, se posso dire - d'una opposta scelta, fatta invece da Francesca Parmigiani. //

Claudio Bragaglio
Brescia

